

Il castello di Battellaro. L'avvio della ricerca

Il complesso fortificato di Battellaro (Comune di Bisacchino, PA) sorge su un'altura isolata a quota m 561 s.l.m. È raggiungibile dalla SP 44 bis (ex Regia Trazzera del Patellaro) che collega Bisacchino a Contessa Entellina.

La prima attestazione del castello è contenuta in Idrisi (1154): «Battalari, castello [his] primitivo, [unisce] all'antichità della costruzione, bellezza e validità alla difesa». Fu feudo di tal Goffridus Battalarius o Goffredo de Battallerio. Alla sua morte le terre tornarono alla Corona, che nel 1178 le concesse all'abbazia di S. Maria la Nuova di Monreale. Nel XIII sec. il sito attraversò probabilmente una fase di decadenza. La *Cronaca* di Michele da Piazza, ci informa della costruzione di una nuova arx a Battellaro nel 1353. Un abitato di 48 fuochi è attestato nei dintorni del castello tra il 1374 ed il 1413. Nel 1392 re Martino ordina al conte Guglielmo Peralta di restituire il castello all'abbazia di Monreale, che ne rimarrà proprietaria

fino al 1812, anno della promulgazione della Costituzione siciliana. Dopo questa data, Battellaro ed il suo territorio passano al Demanio dello Stato per essere poi acquistati dal barone Orazio Fatta della Fratta. Nel 1955 la proprietà viene suddivisa fra diversi proprietari.

Battellaro appare oggi come una masseria in pessimo stato di conservazione. Il sito si articola su due livelli ottenuti mediante tagli del rilievo calcarenitico ed è circondato da una cortina muraria che segue la morfologia del rilievo. La cinta è munita di tre torri, collocate sul lato ovest e conservate in elevato per circa 7 m. Esse si differenziano tra loro per morfologia e caratteri costruttivi. Due hanno pianta quadrata e pareti dello spessore di 1,25 m, l'altra ha pianta pentagonale e pareti spesse 1,4 m. Un'ulteriore torre, definita "d'avamposto", è collocata a nord est, al di fuori del perimetro della cinta. La parte residenziale del complesso, situata a nord, si sviluppa su due piani ed è il risultato di diverse addizioni di corpi di fabbrica. A sud si trovano magazzini e case. Allo stato attuale, risulta impossibile individuare, se non per grandi linee, l'impianto originario e le successive trasformazioni strutturali e funzionali, che, nel corso dei secoli, hanno determinato la pluristratificazione del complesso.

La ricerca su Battellaro è volta alla determinazione della storia costruttiva del complesso, mediante un approccio che privilegi l'archeologia dell'architettura. La lettura stratigrafica degli elevati del sito si configura come un elemento di analisi non ancora sfruttato, in grado di produrre nuovi dati per la creazione di una griglia interpretativa necessaria a verificare le ipotesi finora esistenti sull'articolazione diacronica del sito. Questi includeranno indicazioni sulla committenza, i modelli edilizi, i materiali, le maestranze impiegate, l'organizzazione dei cantieri. La classificazione cronotipologica delle murature del castello e le analisi chimico-fisiche dei leganti utilizzati potranno costituire la base di partenza per la costruzione di un atlante dell'edilizia fortificata nella Sicilia occidentale. La ricerca potrà offrire nuove indicazioni sulle modalità dell'insediamento feudale ed in generale sui fenomeni di incastellamento nell'area. Contestualmente all'indagine si potranno effettuare rilevazioni dello stato di conservazione della fabbrica.

I dati raccolti potranno indirizzare eventuali interventi di restauro o consolidamento dell'edificio. Il quadro fornito verrebbe sicuramente arricchito e precisato mediante la realizzazione di sondaggi stratigrafici nel complesso e la ricognizione sistematica del territorio circostante.

Una prima ricognizione sul sito ha consentito di individuare diverse tecniche murarie. Esse sembrano indicare, nei casi studiati, uno scarto cronologico nella realizzazione, da precisare attraverso un'accurata analisi stratigrafica degli elevati e confronti con altri siti. In questa sede si presentano 3 tipi, tutti relativi al prospetto ovest.

TECNICA I (T 1) Il campione è relativo alla prima fase della torre 1 ed è attestato solamente sui lati W ed E della torre, al di sotto delle murature in T 2. La muratura è costruita in conci di calcare di dimensioni da grandi a piccole, spaccati, sbazzati grossolanamente ed in parte spianati nella faccia a vista. La squadratura è più accurata per le pietre angolari, che non presentano segni di rifinitura successivi. La posa in opera dei conci è su corsi sub-orizzontali e paralleli, con pietre disposte prevalentemente in orizzontale, legati da malta poco tenace. L'inserimento di zeppe in scaglie di pietra di medie e piccole dimensioni tra i giunti ed i letti di posa, consente il mantenimento dell'orizzontalità dei piani. L'angolata è risolta in conci sbazzati di medie dimensioni posizionati alternativamente per testa e per taglio. I filari, spesso sdoppiati, hanno altezza variabile da 12 a 36 cm ca. Il nucleo dei muri, a bancate non apparecchiate, è spesso 1,25 m, grandezza giustificata dalla funzione difensiva. La tecnica utilizzata è avvicinabile alla tecnica IV registrata nel castello di Segesta e datata agli inizi del XIII sec.



TECNICA II (T 2) Campione relativo alla torre 2. Caratterizza le murature della torre 2, la fase 2 della torre 1 ed un grosso restauro effettuato sulle mura ovest. La muratura è costruita in conci di calcare di medie dimensioni, spaccati, sbazzati e spianati nella superficie a vista. L'angolata presenta una squadratura accurata, senza segni successivi di rifinitura. La posa in opera dei conci è su corsi sub-orizzontali e paralleli. È frequente l'insediamento di zeppe in scaglie di pietra e frammenti di laterizi nei letti di posa per regolarizzare i piani. I filari hanno altezza variabile, tra i 12 ed i 25 cm ca. Il legante è costituito da malta molto tenace. Tale tecnica, che caratterizza tutte le murature del sistema difensivo, potrebbe attribuirsi in via del tutto ipotetica alla ricostruzione trecentesca del castello.



TECNICA III (T 3) Il campione è relativo ad un esteso intervento di restauro realizzato nel paramento murario ovest. La muratura è costruita in conci di calcare di medie dimensioni, spaccati, sbazzati e spianati sommariamente nella faccia a vista. La posa in opera dei conci è su corsi sub-orizzontali e paralleli. I filari hanno altezza variabile, tra i 15 ed i 25 cm. L'orizzontalità dei piani è mantenuta grazie all'inserimento di zeppe in scaglie di pietra di piccole e medie dimensioni. La cronologia della muratura dovrebbe essere compresa tra XIII e XIV sec.



La ricerca su Battellaro è ad uno stadio iniziale e le osservazioni e le ipotesi formulate andranno nel corso dell'indagine. La lettura stratigrafica degli elevati produrrà nuovi dati per chiarire l'articolazione del sito nei diversi periodi storici ed offrire un contributo alla costruzione dell'atlante dell'edilizia medievale in Sicilia, indispensabile strumento di ricerca ancora da elaborare.

Bibliografia

AA. VV., 2001, *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo.

Amari M., 1880-1881, *Biblioteca arabo-sicula*, Torino-Roma.

Bianchi G., 1997, *L'analisi delle tecniche murarie*, in Molinari A., *Segesta II. Il castello e la moschea*, Palermo, pp. 213-233.

Migliore G., 2001, *Il castello di Patellaro*, in Schmidt A. M. (a cura di), *Castelli, dimore, cappelle palatine*, pp. 67-91.



Battellaro. Assonometria stato attuale. Scala 1:500

Realizzato dall' Arch. G. Migliore